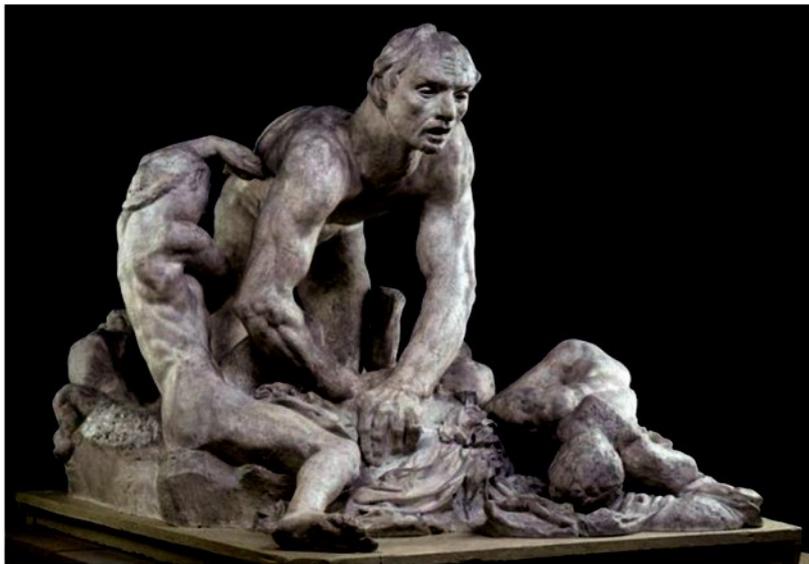


Da Botticelli a Rodin con i pittori nella torre del Conte Ugolino

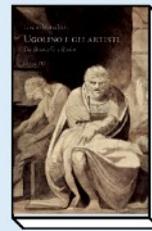


È una sorta di catalogo illustrato, il primo, delle tante rappresentazioni iconografiche dedicate al nobile pisano

Il volume di Sandro Morachioli è dedicato a come il misterioso personaggio della Divina Commedia è stato raffigurato nell'arte durante i secoli

La collana

Il libro
"Ugolino e gli artisti" di Sandro Morachioli (Edizioni Ets)



di **Maria Cristina Carratù**

È uno dei personaggi letterari che più si sono impressi, e continuano ad imprimeri, nella memoria di generazioni, pur senza nulla togliere al valore iconico delle tante altre, indimenticabili, figure della Divina Commedia, e soprattutto di alcune, in gran parte concentrate nell'Inferno, da Paolo e Francesca, a Pier delle Vigne, a Farinata degli Uberti, a Pia de' Tolomei.

Il Conte Ugolino della Gherar-

desca, però, li ha sempre battuti tutti, trasformandosi, da un certo momento in poi, nell'intramontabile mito ispiratore di immaginari horror e noir, in quanto (presunto) divoratore dei suoi figli, con lui rinchiusi in cella e prima di lui morti di fame. E sebbene Dante, in realtà, non alluda con chiarezza a uno specifico atto di cannibalismo, ritraendo invece il Conte Ugolino, nel notissimo esordio del XXXIII canto Dell'inferno ("La bocca sollevò dal fiero pasto...»), intento, lui traditore, ad addentare il cranio dell'arcive-

scovo Ruggieri che lo aveva tradito. Una «fenomenale icona dantesca», in ogni caso, destinata a grandi fortune nel campo dell'arte plastica e figurativa europea, e addirittura a veicolare,



attraverso le rappresentazioni della sua drammatica vicenda, la stessa riscoperta del sommo poeta dopo secoli di oblio.

Ed è proprio al Conte pisano, e alla sua immagine oscillante fra lo spaventoso antropofago, e il padre che commuove, impotente di fronte alla morte della prole, oltre che (altro motivo della sua fortuna) del personaggio politico, perseguitato dai clericali, imprigionato per le sue idee e ispiratore di sentimenti di ribellione, che è dedicato Ugolino e gli artisti, da Botticelli a Rodin, di Sandro Morachioli (edizioni Ets), primo volume di una serie ideata e diretta da Claudio Ciociola in occasione del Centenario Dantesco e intitolata "Nella torre di Ugolino", con l'obiettivo di valorizzare sia i luoghi della tragica vicenda del Conte (i resti di quella che fu, con ogni probabilità, la Torre dove l'illustre detenu-

to morì, si trovano oggi nei locali della Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa), sia la fortuna artistica dell'episodio della Commedia.

Sorta di catalogo illustrato, il primo del genere, delle molteplici rappresentazioni iconografiche dedicate alla storia di Ugolino, dalle prime rinascimentali di Botticelli e Signorelli, attraverso il '700 dei riscopritori inglesi di Dante, da Joshua Reynolds a William Blake, e l'800 romantico dei Delacroix, Gericault e Rodin, emozionati e partecipi delle sue vicende, anche se da visuali diverse (Delacroix dirà di rileggersi il passo dantesco per darsi forza, Rodin sarà piuttosto ossessionato dal versante ferino del personaggio), fino a Cézanne, esponente di una nuova generazione di artisti più disincantati e realisti, che con la potente immagine si permettono di scherzare.

Grazie insomma alle molteplici, non coerenti, ma sempre suggestive sfaccettature implicitamente assegnate al personaggio dal testo di Dante, Ugolino, spiega l'autore, a un certo punto «si emancipa dalla Commedia», e «diventa un simbolo autonomo, potente e duttile», e addirittura, con la nascita di un nuovo pubblico borghese, «un personaggio alla moda, dallo straordinario successo popolare», con tanto di rappresentazioni kitsch su porcellane istoriate, nonché, durante il Risorgimento italiano, un'icona dell'arte patriottica e del riscatto nazionale.

E la sua avventura nell'immaginario collettivo non è ancora finita: al primo, seguirà presto un altro volume dedicato alle sue fortune novecentesche, le cui tracce intersecano i più diversi linguaggi, fumetto e cinema compresi.



Le opere
A sinistra il Conte Ugolino in un quadro di Eugène Delacroix e in basso in una raffigurazione di Auguste Rodin